

# Pensioni, rimborsi ma non a tutti Si apre il caso governo-Consulta

► Il sottosegretario Zanetti: «Impensabile non fare distinzioni»  
La Corte: la sentenza non fa esclusioni, non servono i ricorsi

**LE OPPOSIZIONI  
ATTACCANO. SALVINI:  
OCCUPEREMO IL TESORO  
PALAZZO CHIGI:  
FANNO TESTO  
LE PAROLE DI PADOAN  
LA SENTENZA**

ROMA Il concetto era abbastanza chiaro fin dalle prime ore successive alla pesante sentenza della Corte costituzionale e in fondo risultava sottinteso nelle dichiarazioni di vari membri del governo, incluso lo stesso ministro dell'Economia Padoan. Ma ieri ci ha pensato Enrico Zanetti, che al Mef è sottosegretario, a esporlo nella maniera più diretta ed esplicita possibile: «Escludo che sia possibile restituire a tutti l'indicizzazione delle pensioni - ha detto - per quelle più alte sarebbe immorale». Tanto è bastato per scatenare una valanga di reazioni: oltre a quelle delle varie associazioni dei pensionati, sul fronte politico spicca la dichiarazione del segretario della Lega Salvini che minaccia di occupare il palazzo del ministero. Toni ugualmente accesi si trovano nelle repliche del Movimento Cinque Stelle, mentre nel campo governativo il senatore Sacconi (Alleanza popolare) invita l'esecutivo ad evitare «soluzioni da dottor Stranamore». Dopo le parole di Zanetti, fonti governative hanno fatto sapere che al momento non è stata presa ancora alcuna decisione, e che co-

munque l'ipotesi di non restituire la rivalutazione a suo tempo negata a tutti i soggetti coinvolti è compatibile con il rispetto della sentenza della Corte: nel senso che i giudici costituzionali non escludono la possibilità per il governo di limitare l'adeguamento all'inflazione, ma chiedono di farlo secondo determinati criteri (gradualità, tutela dei redditi bassi e così via) nel rispetto degli articoli 36 e 38 della Costituzione.

Proprio ieri, informalmente fonti della Consulta hanno fatto sapere che la decisione ha validità *erga omnes* ed è autoapplicativa, nel senso che cancella automaticamente dall'ordinamento la norma dichiarata incostituzionale. Quindi sulla carta i pensionati non dovrebbero fare nulla, se non eventualmente rivolgersi all'Inps per la liquidazione delle somme in questione. In pratica però la via dei ricorsi sarebbe quasi obbligata qualora lo Stato non provvedesse. Questa presa di posizione, per quanto informale, potrebbe essere vista come una risposta dei giudici all'esecutivo, anche se si per sé la sentenza non impedisce al governo di legiferare.

## LE SOLUZIONI

Ieri lo stesso Pier Carlo Padoan è tornato sul tema ripetendo quasi alla lettera quanto già affermato martedì: «Pensiamo a misure che minimizzino l'impatto sui conti pubblici, nel pieno rispetto della Corte». E di nuovo informalmente, Palazzo Chigi ha sigillato la vicenda facendo sapere che fanno



testo le parole del ministro dell'Economia: questa è dunque la posizione ufficiale del governo. Concretamente, l'obiettivo dell'esecutivo è sostituire la norma censurata (il comma 25 dell'articolo 24 del decreto salva-Italia, che escludeva qualsiasi rivalutazione al di sopra di tre volte il trattamento minimo Inps) con un diverso schema, meno drastico. Per gli anni 2012 e 2013 prima che intervenisse il governo Monti, era già in vigore un meccanismo di riconoscimento solo parziale dell'inflazione, deciso dal precedente esecutivo Berlusconi nell'estate 2011 (è quello a cui in assenza di altre misure si tornerebbe con la sentenza della Consulta): rivalutazione quasi piena per i trattamenti fino a cinque volte il minimo, rivalutazione parziale per i trattamenti al di sopra di questa soglia.

Non è questa la sola grana per i conti pubblici: l'Unione europea potrebbe bocciare la *reverse charge*, la norma anti-evasione inserita nell'ultima legge di Stabilità. I relativi 700 milioni di gettito sarebbero sostituiti da un aumento delle accise sui carburanti, ma Padoan ieri ha garantito che questo non accadrà: il cosiddetto "tesoretto" appare sempre più inesistente.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rivalutazione automatica delle pensioni

Classi pensioni per importo mensile lordo (in euro)	Assegno netto mensile (euro)	Pensioni (numero)	Costo per le casse pubbliche (milioni di euro)
1.405,00 - 1.499,99	1.088	549.731	920
1.500,00 - 1.749,99	1.196	1.267.056	3.611
1.750,00 - 1.999,99	1.352	810.272	2.633
2.000,00 - 2.249,99	1.509	677.261	2.141
2.250,00 - 2.499,99	1.661	502.325	1.695
2.500,00 - 2.999,99	1.857	568.518	2.155
da 3.000	2.561	679.797	3.515



**5.054.960**

Pensionati che hanno subito il mancato adeguamento Istat disposto dal governo Monti con il "Salva Italia"

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT



**16.670**  
milioni

L'importo complessivo che l'Inps rischia di dover restituire ai pensionati

## Le pensioni in Italia

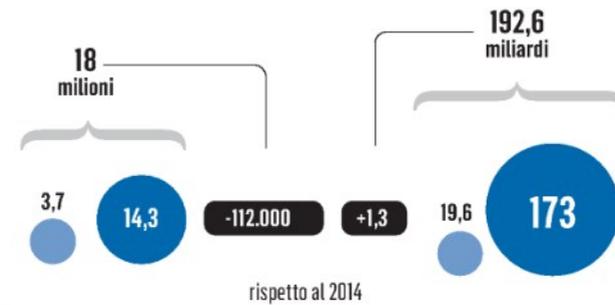
IMPORTO INFERIORE A 750 EURO

**64,3%**

**78,2%**  
per le donne

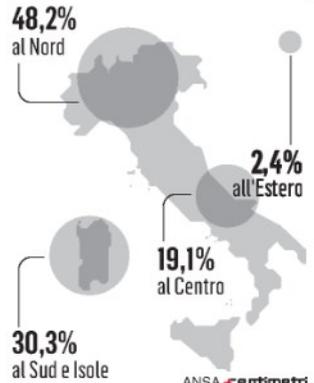
PENSIONI IN VIGORE

- di natura assistenziale
- di natura previdenziale



SPESA

EROGAZIONE PER MACROREGIONI



ANSA centimetri



Il sottosegretario Enrico Zanetti